

SEQUESTRATI 285 CANI IN UN ALLEVAMENTO A VERONA

Verona, 24 marzo 2016 – Quasi 300 cani, in particolare fattrici di molte razze pregiate, sono stati sequestrati dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Verona e dalla Compagnia di Villafranca della Guardia di Finanza con l'ausilio dei veterinari della Unità Sanitaria Locale di Verona e il supporto della LAV, in un allevamento sito nel comune di Isola della Scala (VR). Il sequestro è stato disposto per mancato stato di benessere degli animali e altri abusi. Il sindaco di Isola della Scala è stato nominato custode degli animali, che sono stati affidati temporaneamente al legittimo proprietario in attesa della valutazione del Giudice per le Indagini Preliminari. I controlli della Forestale sulle reali condizioni fisiche e sanitarie degli animali, dopo l'identificazione dei cani di razza presenti presso l'allevamento, continuano quotidianamente presso l'allevamento anche nei giorni festivi su disposizione del Comandante Provinciale. L'attenzione delle Fiamme Gialle è rivolta all'acquisizione della copiosa documentazione detenuta ai fini fiscali e relativa alla percezione di contributi erogati dallo Stato per la gestione della struttura. Si è procedendo, in particolare, per reati a danno degli animali, abuso edilizio, gestione illecita di rifiuti e violazioni alla normativa sulla spesa pubblica.

OPERAZIONE "POOP MOUNTAIN" NELLA PROVINCIA BARLETTA ANDRIA E TRANI

Bari, 28 giugno 2016 - I Forestali di Canosa di Puglia, con il supporto del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Bari, hanno sottoposto a sequestro preventivo d'iniziativa un'azienda zootecnica sita nel comune di Trinitapoli (BT), per illecito smaltimento di rifiuti. Dal controllo è risultato che feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate) venivano stoccati presso un terreno di disponibilità dell'azienda. Deferita all'Autorità Giudiziaria, per attività di gestione di rifiuti non autorizzata e getto pericoloso di cose, la titolare dell'impresa agricola. Sono attualmente al vaglio degli inquirenti gli estremi per configurare anche il reato di maltrattamento animali. Riguardo la problematica del benessere degli animali, sono stati rinvenuti nella medesima azienda tre vitelli legati vicino alle balle di fieno con uno spago di lunghezza non adeguata, impossibilitati a muoversi liberamente e continuativamente esposti al sole per tutta la durata del controllo, privi di acqua e cibo. Nella medesima condizione versava una vacca, rimasta ferma durante tutta la durata dei controlli in quanto impossibilitata a muoversi. Nel pomeriggio la stessa si presentava agonizzante e rantolante, in evidente stato di sofferenza, riversa nel suo stesso letame; la bovina è deceduta poco dopo. Sono stati anche ritrovati due cani legati con catene e privi di ombra, acqua e cibo; uno di essi presentava un'assenza diffusa di pelo sulla parte posteriore, dovuta

verosimilmente all'esposizione ai raggi solari. Fra le altre irregolarità, sono stati riscontrati 37 capi di bestiame che, pur riportati sul registro, non erano presenti in azienda. Molti bovini erano inoltre stipati in box molto piccoli.

ANIMALI: ELEVATE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER OLTRE 70.000 EURO NELL'AMBITO DI INDAGINI SUL TRAFFICO DI CUCCIOLI DI RAZZA CHIHUAHUA IN PROVINCIA DI TORINO

Torino 4 luglio 2016. Si sono concluse nei giorni scorsi le indagini riguardanti l'operazione "Chihuahua", iniziate nell'aprile 2015, riguardanti un presunto traffico di cuccioli di cani di razza Chihuahua, provenienti dall'Ucraina e Russia. Le indagini partite da un negozio di articoli per cani a Torino si è allargata ad un comune del cuneese e ad alcune provincie della Liguria. Alla luce dei fatti, è stata accertata l'esistenza di una vera e propria organizzazione, gestita da una donna di origini ucraine, che con l'ausilio di parenti e amici, aveva realizzato allevamenti amatoriali presso le abitazioni delle persone complici, senza alcuna autorizzazione da parte delle ASL competenti, e senza introiti per l'erario in piena evasione fiscale, inoltre introducendo cani di razza nel territorio italiano da paese terzo (Ucraina e Russia) ai fini della vendita, senza presentarli a un posto d'ispezione frontaliera per gli opportuni controlli sanitari. Per la prima volta in Italia, il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale e del Comando provinciale di Torino, in collaborazione con i veterinari e tecnici dell'ASL TO2, essendo riuscito a provare l'introduzione a scopo di vendita di cani da paesi non UE ha potuto applicare il D. Lgs. 93/1993 ed elevare sanzioni amministrative a carico della donna Ucraina per un ammontare di oltre 70.000,00 €. In questo caso il personale del NIPAF con i dati acquisiti dalle indagini di P.G. e con i controlli incrociati sulle banche dati canine, è arrivato ad ottenere prove documentali del traffico di cani. Il traffico di cani di razza dai paesi dell'Est, è un fenomeno dilagante, gli acquirenti cadono nella trappola dei trafficanti, che utilizzano il metodo delle inserzioni on line e dei social network. La consegna dei cuccioli avviene quasi sempre nei parcheggi dei centri commerciali, o addirittura nelle aree di servizio delle autostrade, con il pagamento in contanti alla consegna, purtroppo dopo alcuni giorni questi cuccioli si ammalano o arrivano al decesso per malattie contagiose contratte durante il trasporto o addirittura dall'allevamento di provenienza, il tutto con costi esorbitanti per le cure veterinarie, che azzerano tutto il risparmio sull'acquisto non effettuato presso rivenditori o allevamenti regolari.

SEQUESTRATA UNA PENSIONE ABUSIVA PER CANI CONTENENTE 27 ESEMPLARI NEL LODIGIANO

Lodi, 8 agosto 2016 - A seguito di una segnalazione pervenuta agli uomini del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Lodi si è proceduto alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di una persona per il reato di maltrattamento animale e al sequestro di un'area all'interno di una cascina del Lodigiano, nel Comune di Graffagnana, adibita a pensione abusiva

per cani. All'interno della struttura, in assenza delle previste autorizzazioni di legge, stabulavano 27 esemplari di cani, di cui 10 di proprietà dell'indagata e 17 di proprietà di privati che, dietro pagamento di una somma giornaliera, lasciavano i loro animali alle "cure" dei titolari dell'attività. L'area di ricovero, di circa 150 metri quadri, risultava suddivisa in 12 box di varie metrature, di cui solo 3 rispondevano ai requisiti per detenere cani. Gli altri box risultavano ricavati da ricoveri per suini in disuso con notevoli criticità di carattere strutturale e in recinzioni costituite da materiali di recupero quali reti elettrosaldate, tavolame ed altri materiali, che presentavano, inoltre, diversi corpi contundenti caratterizzanti pericolo per la salute degli animali stessi. Inoltre la struttura si presentava sporca e carente da un punto di vista igienico. All'interno di un altro locale della cascina adibito al ricovero di automezzi sono stati rinvenuti altri 3 esemplari chiusi in gabbie di trasporto e box di superfici estremamente ridotte. Il locale si presentava buio, privo di illuminazione e di areazione e con il pavimento sconnesso. Le condizioni generali pertanto sono risultate incompatibili con la natura degli animali. I cani sono stati restituiti ai legittimi proprietari e solo tre non sono stati rintracciati, ma sono stati sistemati in spazi idonei. Inoltre si è proceduto al sequestro dell'intera struttura ove gli animali erano ricoverati anche al fine di impedire la protrazione dell'attività svolta in assenza di autorizzazione. I cani di proprietà dell'indagata - facenti parte di una allevamento amatoriale di labrador - sono stati lasciati nella disponibilità dello stesso, seppur con talune prescrizioni volte a garantire una corretta detenzione.

**ATTIVITÀ DI CONTROLLO FINALIZZATE ALLA TUTELA DI
FLORA E FAUNA MINACCIATE DI ESTINZIONE (CONVENZIONE DI
WASHINGTON) - SERVIZIO CITES**

**CITES: SEQUESTRATI UNA ZANNA DI ELEFANTE E NUMEROSI
MANUFATTI IN AVORIO A CATANIA**

Reggio Calabria, 17 febbraio 2016 - Il personale del Corpo forestale dello Stato della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Catania ha posto sotto sequestro nove manufatti di varie dimensioni, in avorio derivante da esemplari di Elefante (*Loxodonta africana*/*Elephas maximus*), posti in vendita presso un negozio di oggetti usati del capoluogo etneo. Tra essi, vi era una zanna completa della lunghezza 130 centimetri e dal peso di oltre 4 chilogrammi. Gli oggetti venivano messi in vendita in assenza dei prescritti certificati CITES necessari per garantire la provenienza lecita dell'avorio. Il titolare dell'esercizio commerciale non è stato in grado di dimostrare che gli oggetti fossero stati lavorati e acquisiti in epoca antecedente al 1947, possibilità questa ammessa dal Reg. CE 338/97 per la loro libera commercializzazione. E' stato, pertanto, deferito all'Autorità giudiziaria e sono in corso ulteriori indagini in quanto alcuni oggetti potrebbero essere stati affidati dai proprietari in conto vendita. Le sanzioni previste dalla legge italiana per chi commette violazioni sulla detenzione e commercio di specie animali e vegetali protette o parti di

esse, sono state recentemente inasprite dalla recente Legge 68/2015 sugli ecoreati. Si rischia la sanzione dell'arresto da sei mesi a 2 anni e l'ammenda da 15mila a 150mila Euro. L'avorio, infatti, non è altro che materiale biologico proveniente dalla mineralizzazione del tessuto connettivo nelle zanne di alcuni animali e quindi sostanzialmente dai denti prominenti di alcuni mammiferi, in particolare l'elefante indiano e quello africano. Per poter prendere le zanne a questi pachidermi, i bracconieri compiono delle vere e proprie mattanze a colpi di ascia, sterminando i pochi esemplari rimasti in libertà. Tale mercato, alimentato dal collezionismo complice, o comunque poco consapevole, è la causa dell'estinzione di diverse specie animali.

Il Servizio CITES Territoriale di Genova ha effettuato le seguenti attività di rilievo:

- In collaborazione con il Servizio CITES Territoriale di Imperia, è stato eseguito un controllo presso una ditta di Savona, relativo all'importazione e vendita illegale di Squali Martello (*Sphyrna* spp.) da cui è scaturita una notizia di reato.

- A seguito di un abbandono di esemplare di *Ara Glaucoularis* in Sestri Levante (GE) e furti effettuati da una coppia residente nella cittadina rivierasca ai danni di un centro faunistico di Cecina (LI), un'attività di P.G. d'iniziativa ha condotto alla individuazione dei responsabili. Durante una perquisizione domiciliare delegata dall'A.G. è stato rinvenuto un ulteriore animale trafugato (un esemplare di scimmia Uistiti dai pennacchi bianchi) e altri esemplari di specie tutelate, detenuti in assenza della prescritta documentazione CITES.

Il Servizio CITES Territoriale di Napoli ha effettuato le seguenti attività di rilievo:

- In agro del comune di Afragola (NA), unitamente a personale della PS del locale Commissariato, è stata svolta una operazione di P.G. relativa al traffico di specie di volatili, che ha condotto al deferimento all'A.G. di due persone per reato di ricettazione e detenzione illegale di fauna selvatica autoctona.

- Nell'ambito di una più vasta attività di indagine, su delega della Procura di Nocera Inferiore (SA), sono state compiute delle perquisizioni in agro dei Comuni di Asti, Bologna, Cuneo. Tale attività ha portato al deferimento di una persona per violazione degli artt. 497 (possesso di segni distintivi contraffatti) e 697 c.p. (detenzione abusiva di armi), nonché al sequestro di armi e oggetti contraffatti.

Il Servizio CITES Veneto ha effettuato le seguenti attività di rilievo:

- Presso un grande e noto rettilario in provincia di Venezia, sono stati sequestrati n. 12 esemplari pericolosi, detenuti in assenza dei prescritti titoli autorizzativi. Tra questi erano presenti serpenti altamente velenosi quali il *Naja naja*, *Crotalus adamanteus*, *Bitis gabonica rinoceros*, aracnidi e n.2 esemplari di *Caiman latirostris*. Sono ancora in corso attività di indagine relative alla

provenienza dei predetti esemplari al fine di individuare eventuali altri soggetti coinvolti.

NOVARA, SEQUESTRO PENALE DI CINQUE TIGRI PRESSO UNA STRUTTURA CIRCENSE

Novara, 2 maggio 2016 - Cinque tigri, la cui detenzione ed il cui uso negli spettacoli non erano stati regolarmente autorizzati, sono state sequestrate presso un circo a Cerano (NO) dal Comando Stazione di Borgolavezzaro. La normativa vigente, infatti, prevede che, per la detenzione, trasporto ed utilizzo degli animali pericolosi negli spettacoli circensi, il proprietario debba essere preventivamente autorizzato dalla Prefettura. Nel caso di specie, il proprietario degli animali risultava privo di detta autorizzazione. In forza di ciò, i Forestali intervenuti hanno sottoposto a sequestro preventivo gli animali. Il provvedimento è stato convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari di Novara il 29 aprile. Il reato, di natura contravvenzionale, prevede, in caso di condanna, la pena dell'arresto sino a sei mesi od il pagamento di un'ammenda da un minimo di €. 15.000 ad un massimo di €. 300.000. Il proprietario degli animali, un cittadino italiano che lavorava per il circo, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Novara per il reato di detenzione ed uso di animali pericolosi in spettacoli circensi, in assenza di autorizzazione prefettizia. Gli animali, vista l'impossibilità di trovare nell'immediato un'allocazione più adatta, sono stati lasciati in custodia all'attuale proprietario. Il provvedimento di sequestro, tuttavia, ne impedirà l'esposizione al pubblico e l'uso in spettacoli, in attesa di sistemare i felini in una struttura idonea. Il circo non è più presente sul territorio della provincia e si è spostato in altra regione. La detenzione di animali pericolosi, quali grandi felini, rettili, scimmie, grandi ungulati selvatici, è sempre motivo di grande attenzione da parte del Corpo Forestale. La normativa vigente è molto restrittiva, vietando la detenzione privata dei suddetti animali e consentendone, ma solo sotto autorizzazione preventiva e previo accertamento di idoneità, la detenzione ed uso soltanto a giardini zoologici, circhi, istituzioni scientifiche.

SEQUESTRATI NUMEROSI TROFEI DI CACCIA COMMERCIALIZZATI ON-LINE E DENUNCIATO IL PROPRIETARIO

Milano 16 maggio 2016 - Sono stati sequestrati 16 trofei di caccia grossa, tra cui esemplari di Gnu, Bufalo, Antilopi, Orici, Impala ed un raro esemplare di felino africano il Caracal, detenuti senza documentazione e posti in vendita su noti siti di annunci su internet e denunciato il proprietario. I trofei erano pubblicizzati con tanto di foto, prezzo e storia della battuta di caccia grossa che aveva portato all'abbattimento dell'animale. Grazie al costante monitoraggio del Web da parte del Nucleo Investigativo forestale di Milano (NIPAF) finalizzato proprio ad intercettare traffici illeciti di specie protette sulla Rete, i Forestali hanno individuato numerosi annunci riconducibili al medesimo nominativo in cui apparivano vari trofei imbalsamati di un raro esemplare di

lince caracal, specie protetta dalla normativa CITES (Convenzione internazionale di Washington a tutela e regolamentazione del commercio di animali e piante in via di estinzione). Sono stati raccolti elementi investigativi tali da indurre la Procura di Pavia a disporre la perquisizione dei domicili dell'indagato dove sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi trofei, tutti appartenenti a specie africane oggetto di safari di caccia. In evidenza sui trofei anche il bossolo del proiettile utilizzato per l'uccisione. Il proprietario non ha saputo produrre alcuna documentazione circa la legale detenzione dei reperti di tassidermia. Il reato contestato prevede pesanti sanzioni oltre alla confisca dei trofei. Oltre alla violazione penale, è stata contestata anche la violazione amministrativa delle norme regionali sulla caccia e sulla tassidermia che prevedono l'obbligo di totale tracciabilità degli esemplari imbalsamati a partire dal tassidermista che ha lavorato l'esemplare e la legittima provenienza dello stesso. I reperti più pregiati avrebbero fruttato singolarmente tra i mille euro e i duemila euro. L'operazione conferma la bontà dell'impegno dei forestali a contrasto del commercio illegale di specie protette, commercio illecito spesso di natura transnazionale che è alla base di molte delle critiche condizioni di sopravvivenza di specie protette ed in via di estinzione.

SEQUESTRATI A PALERMO DUE ESEMPLARI VIVI DI GHEPPIO DETENUTI ILLEGALMENTE E POSTI IN VENDITA SUL WEB

Palermo 28 giugno 2016.- Poneva in vendita sul Web esemplari di uccelli rapaci di primo piumaggio e primo volo. R.G., di anni 35, residente a Palermo, già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato, che hanno posto sotto sequestro due esemplari di *Falco tinnunculus* (gheppio), specie ricompresa nell'Appendice "II" della Convenzione internazionale di Washington (CITES) e nell'Allegato "A" del Reg. (CE) 338/97. Gli animali, detenuti illegalmente e posti in vendita sprovvisti di qualsivoglia documentazione, al prezzo di circa € 200 cadauno, con una disponibilità dichiarata sul Web di cinque esemplari, costituiscono oggetto di un lucroso mercato di specie particolarmente protette nella città capoluogo. Nel corso del mese di Giugno, il Corpo Forestale dello Stato ha già messo a segno due operazioni volte a scardinare il mercato nero degli animali. Le operazioni compiute vedono un'azione sinergica tra il personale del Corpo Forestale dello Stato in forza al Servizio CITES ed al Centro Regionale Anticrimine Agroambientale di Palermo. I due piccoli falchi, quali specie particolarmente protette e minacciate di estinzione, sono stati affidati in custodia giudiziale al Centro di Recupero di Fauna Selvatica di Ficuzza (PA).

TARANTOLA GIGANTE SPEDITA TRAMITE CORRIERE METTE IN ALLARME CENTRO SPEDIZIONI A BASIANO (MI) - PARTONO GLI ACCERTAMENTI DELLA FORESTALE

Il personale del Comando Provinciale del CFS di Milano è intervenuto su segnalazione ricevuta da un centro di smistamento pacchi nel Comune di Basiano. Un dipendente, dopo aver aperto un pacco apparentemente destinato al magazzino, ha rinvenuto, con comprensibile spavento, un esemplare di ragno di grosse dimensioni (circa 15 cm) della famiglia delle tarantole. Contattato il numero di emergenza ambientale 1515, è intervenuta prontamente una pattuglia del Corpo forestale che ha provveduto al prelevamento dell'aracnide attualmente affidato alle cure di un esperto. L'esemplare di tarantola, secondo una prima classificazione, dovrebbe appartenere alla famiglia dei theraphosidae, genere acanthoscurria, specie proveniente dal bacino amazzonico a nord del Brasile nota per le sue dimensioni importanti (fino a 20 cm) e l'aggressività con cui si difende in caso di attacco attraverso lancio dei propri peli urticanti e morsi comunque non letali. I primi accertamenti stanno conducendo i forestali all'ipotesi di una vendita tra appassionati di aracnofilia concretizzatasi con la spedizione dell'esemplare attraverso una nota azienda di corrieri ovviamente ignara del "particolare" contenuto del pacco. Oltre all'eventuale pericolosità dell'esemplare per l'uomo i Forestali vogliono far luce sul fenomeno in considerazione anche di altri casi analoghi segnalati in altre regioni d'Italia.

ANIMALI: RECUPERATO UN SERPENTE NEI PRESSI DI UN OSPEDALE IN PUGLIA

Bari, 27 luglio 2016 - Il personale della C.O.R (Centrale Operativa Regionale) del C.F.S. di Bari ha recuperato stamane un cervone, serpente della famiglia dei Colubridi (nome scientifico: *Elaphe quatuorlineata*), nell'ambito di un intervento attuato dalla Polizia di Stato a Bari, in Piazza Giulio Cesare, nei pressi del Policlinico. Si tratta di uno dei serpenti più diffusi in Italia e in particolare nelle nostre zone; è caratterizzato dalla presenza di quattro scure barre longitudinali, da cui deriva il nome scientifico. Si precisa che il cervone è un serpente innocuo che si nutre prevalentemente di topi, ed è protetto a livello internazionale dalla Convenzione di Berna del 1979. Nel pomeriggio, l'esemplare di cervone rinvenuto sarà liberato nel Parco dell'Alta Murgia.

SEQUESTRATA UNA PENSIONE ABUSIVA PER CANI CONTENENTE 27 ESEMPLARI NEL LODIGIANO

Lodi, 8 agosto 2016 - A seguito di una segnalazione pervenuta agli uomini del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale del Corpo forestale dello Stato di Lodi si è proceduto alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di una persona per il reato di maltrattamento animale e al sequestro di un'area all'interno di una cascina del Lodigiano, nel Comune di Graffagnana, adibita a pensione abusiva per cani. All'interno della struttura, in assenza delle previste autorizzazioni di legge, stabulavano 27 esemplari di cani, di cui 10 di proprietà dell'indagata e 17 di proprietà di privati che, dietro pagamento di una somma giornaliera, lasciavano i loro animali alle "cure" dei titolari dell'attività. L'area di ricovero, di circa 150 metri quadri, risultava suddivisa in 12 box di varie

metrature, di cui solo 3 rispondevano ai requisiti per detenere cani. Gli altri box risultavano ricavati da ricoveri per suini in disuso con notevoli criticità di carattere strutturale e in recinzioni costituite da materiali di recupero quali reti elettrosaldate, tavolame ed altri materiali, che presentavano, inoltre, diversi corpi contundenti caratterizzanti pericolo per la salute degli animali stessi. Inoltre la struttura si presentava sporca e carente da un punto di vista igienico. All'interno di un altro locale della cascina adibito al ricovero di automezzi sono stati rinvenuti altri 3 esemplari chiusi in gabbie di trasporto e box di superfici estremamente ridotte. Il locale si presentava buio, privo di illuminazione e di areazione e con il pavimento sconnesso. Le condizioni generali pertanto sono risultate incompatibili con la natura degli animali. I cani sono stati restituiti ai legittimi proprietari e solo tre non sono stati rintracciati, ma sono stati sistemati in spazi idonei. Inoltre si è proceduto al sequestro dell'intera struttura ove gli animali erano ricoverati anche al fine di impedire la protrazione dell'attività svolta in assenza di autorizzazione. I cani di proprietà dell'indagata - facenti parte di una allevamento amatoriale di labrador - sono stati lasciati nella disponibilità dello stesso, seppur con talune prescrizioni volte a garantire una corretta detenzione.

NOVARA - SEQUESTRATI ANIMALI IMBALSAMATI, PELLI E MANUFATTI

Novara, 08 Agosto 2016 personale del Comando Provinciale di Novara, ha operato una perquisizione, delegata dalla locale Procura della Repubblica, presso un'abitazione privata di Novara. La perquisizione ha consentito di ritrovare diversi esemplari morti e parti di specie animali in via di estinzione, tutelati dalla Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.). A conclusione dell'attività, all'interno dell'abitazione, sono stati ritrovati: 1 piccolo esemplare imbalsamato intero di coccodrillo del Nilo, 1 esemplare imbalsamato intero di varano, due pelli di pitone della lunghezza, ciascuna, di circa 4 metri, un esemplare imbalsamato intero di tartaruga acquatica del genere "Caretta", 14 denti di tricheco lavorati. Inoltre, nel corso dell'attività, è stata anche rinvenuta un'anfora antica la cui identificazione e datazione sarà effettuata successivamente. Sono anche state ritrovate alcune spade, risultate non detenute legalmente. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro e la persona denunciata a piede libero alla Procura della Repubblica di Novara. I reati contestati sono quelli di detenzione illecita per il commercio di specie animali in via di estinzione, detenzione illecita di beni del patrimonio archeologico nazionale e di detenzione illecita di armi. L'attività si è originata dall'individuazione di un annuncio di vendita su un giornale specializzato. Da lì è stata sviluppata un'azione investigativa che ha permesso di individuare il luogo di detenzione. Si presume, pertanto, che tutto il materiale fosse collezionato con una destinazione commerciale finale. Il commercio internazionale di animali e piante in via di estinzione è un fenomeno in grande espansione e rappresenta un importante business illegale nel mondo. È il quarto traffico illegale più grosso al mondo dopo droga, armi e tratta degli esseri

umani. Il Traffic del WWF ha stimato un volume di affari mondiale annuo superiore ai 20 miliardi di dollari. La Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.), stipulata nel 1973, esecutiva in Italia sin dal 1980, tutela più di 36.000 specie, tra animali e piante. Ad oggi, vi hanno aderito 182 paesi nel mondo. Il Corpo Forestale dello Stato è l'organo di polizia nazionale specializzato in questo genere di controlli, espletati sia ai varchi doganali sia sul territorio. L'azione odierna si inserisce, pertanto, in un ambito più ampio di controlli, sistematici e puntuali, dove la specializzazione è condizione necessaria per il perseguimento dei migliori risultati.

VICENZA SEQUESTRATI 14 FALCHI IBRIDI

Vicenza, 10 agosto 2016 - il Servizio Cites Territoriale di Vicenza unitamente al Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Enego ha provveduto ad effettuare un sequestro di falchi ibridi, in provincia di Padova. Il personale, durante un controllo ordinario, ha ravvisato che la documentazione che scortava gli esemplari non era corretta e non esisteva la necessaria perfetta corrispondenza tra gli animali e i documenti che avrebbero dovuto identificarli in maniera univoca. Il personale operante ha quindi proceduto a sequestrare esemplari e documentazione alla luce dell'articolo 1 della Legge 150 del 1992 che regola il commercio delle specie protette dalla Convenzione di Washington. Il soggetto è stato inoltre segnalato all'Autorità Giudiziaria per un'ipotesi di frode nel commercio, considerato che una parte degli esemplari era pronta per essere consegnata agli acquirenti e la sua attività commerciale non era supportata da una regolare posizione fiscale. Si consideri che un esemplare di questi falconiformi viene quotato nel mercato anche fino a 3.000 euro: è chiaro quindi l'interesse nell'allevare questi pregiati uccelli e porli in vendita. La maggior parte degli esemplari allevati in Italia viene venduta in Medio oriente dove la pratica della falconeria è particolarmente diffusa e si è disposti ad esborsare cifre consistenti per accaparrarsi incroci particolarmente pregiati o rari.

AEROPORTO FIUMICINO, INGENTE SEQUESTRO DI PESCI E CORALLI DA ACQUARIO

Roma, 2 dicembre 2016 - Quasi due tonnellate di coralli vivi duridel tipo *Catalaphyllia*, *Euphyllia*, *Fungia*, *Scolymia*, *Welisophyllia* ed oltre **25mila** esemplari di pesci tropicali delle specie *Acanthurus Leucosternon*, *Pomacantus Imperator*, *Heniochus Acuminatus*, *Lion Fish*, *Lysmatadabelius*, per un valore commerciale totale di circa **250mila euro**, sono stati sequestrati dal Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato e dalla Guardia di Finanza Gruppo di Fiumicino, coordinati dal Sostituto Procuratore Mirko Piloni della Procura della Repubblica di Civitavecchia. L'indagine è partita dal controllo di

alcune spedizioni in arrivo dall'Indonesia e da Singapore apparentemente regolari, in quanto corredate dalla documentazione doganale e dalle certificazioni CITES necessarie per l'importazione nel territorio di San Marino. I pesci e i coralli, però, grazie alla compiacenza di un grossista di Monterotondo (RM), non sarebbero mai arrivati all'azienda di San Marino destinataria della spedizione, ma dirottati su tutto il territorio nazionale, in violazione delle procedure previste dalla normativa di settore italiana ed internazionale, tra cui la Convenzione di Washington che tutela le specie di flora e di fauna in via di estinzione, alle quali appartengono la maggior parte di quelle sequestrate. Per questi motivi, i 6 presunti responsabili, compreso il titolare della società di vendita all'ingrosso di Monterotondo, sono stati denunciati, a vario titolo, per i reati di maltrattamento di animali, violazioni alle leggi e regolamenti inerenti l'importazione e commercializzazione di specie animali protette dalla Convenzione di Washington, nonché contrabbando aggravato. I Finanziari, infatti, coadiuvati dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, dopo aver seguito il camion carico di coralli e pesci, hanno appurato che il *modus operandi* del gruppo criminale prevedeva lo smistamento degli esemplari proprio nei pressi dell'area *Cargo City* di Fiumicino, in un anonimo piazzale. Gli animali avrebbero così continuato il loro viaggio in diverse destinazioni sul territorio italiano, senza il minimo rispetto delle procedure inerenti il trattamento e la movimentazione di fauna tropicale, con il rischio di ulteriori inutili sofferenze per le delicate specie trasportate. Le indagini sulla documentazione contabile, di trasporto e veterinaria, hanno consentito di individuare i reali destinatari degli esemplari protetti, in particolare negozi di acquariologia in provincia di Ravenna, Latina, Roma, Frosinone, Pescara, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Salerno, Potenza, Siracusa e Catania. L'operazione ha permesso di evitare che migliaia di coralli e pesci tropicali vivi potessero essere acquistati da inconsapevoli acquirenti, soprattutto a ridosso del periodo natalizio, ignari della frode doganale alla base delle operazioni di vendita, nonché del grave maltrattamento subito dagli stessi esemplari, resi deboli dal lungo viaggio e dalle condizioni di trasporto, e pertanto maggiormente esposti a malattie o morte. Tutti gli esemplari sono stati salvati e trasferiti in sicurezza presso l'Acquario di Livorno ed il Museo di Storia Naturale di Calci (PI), specializzati nella cura e sostentamento di questi animali.

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CONTRO LA FEDE PUBBLICA

DENUNCIATA UNA TRUFFA FINALIZZATA ALLA INDEBITA PERCEZIONE DI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DELL'EX CASELLO FERROVIARIO DI ONNA

L'Aquila 23 febbraio 2016. L'indagine, svolta dagli uomini del Nucleo di PG Ambientale della Procura Distrettuale di L'Aquila diretta dal PM dott. Stefano GALLO, riguarda la ricostruzione dell'ex casello ferroviario di Onna che dopo

un periodo di inutilizzo durato oltre 25anni, ed ormai fatiscente, è stato venduto da Ferrovie dello Stato con asta pubblica ed acquistato da P.R. e P. F., sorelle aquilane residenti in una frazione del capoluogo, per un importo dicirca 36.000 euro. Lo stesso edificio era stato classificato da Ferrovie in "totale abbandono ed in scarso stato di manutenzione" e poi proposto in vendita con una base d'asta di 27.630,00 €. Il geometra S.B., venne incaricato nell'immediato post sisma da P.R. di redigere una perizia asseverata onde attestare lo stato dell'immobile al fine di percepire il contributo di ricostruzione. La perizia, per quanto emerso dalle indagini, non risulta veritiera e, proprio grazie a questa, i due sono riusciti ad ingenerare nei Pubblici Ufficiali preposti all'istruttoria della pratica, un erroneo convincimento sul reale stato pre-sisma dell'immobile riuscendo ad ottenere così, un contributo per la ricostruzione dell'edificio di circa 200.000 euro, assolutamente non dovuto almeno secondo quanto riferiscono gli investigatori.

TRUFFE COMUNITARIE: DENUNCIATI I TITOLARI DI UN'AZIENDA DEL BARESE AZIENDA FITIZIA PERCEPIVA INDEBITAMENTE CIRCA 270.000 EURO

Puglia 3 Agosto 2016 -- Il personale del Corpo Forestale dello Stato di Ruvo di Puglia ha ravvisato, a seguito di 4 mesi di indagini, una truffa da parte di due soggetti di spicco appartenenti ad un'Associazione professionale del mondo agricolo di Bari, perseguita sistematicamente sin dall'anno 2005, che ha comportato in capo all'AGEA, l'agenzia che si occupa dell'erogazione di contributi europei in materia agricola, un danno di quasi 270.000 €. I due avevano costituito un'azienda agricola fittizia con il solo fine di percepire aiuti comunitari su terreni pascolivi senza avere titoli di conduzione e senza il consenso dei legittimi proprietari. L'indagine nasce da un semplice controllo su un terreno nella zona Parco Nazionale dell'Alta Murgia in agro di Bitonto. Da qui gli agenti hanno scoperto che i due soggetti procedevano a chiedere nella Domanda Unica di Pagamento contributi non solo sul terreno oggetto del controllo, ma anche su terreni di Gravina in Puglia, Andria, Minervino Murge e altri situati in tutte le provincie della Puglia, utilizzando false autocertificazioni. I due indagati, Pubblici Ufficiali, ricoprenti cariche che garantiscono notevoli poteri di indirizzo di fronte all'AGEA, procedevano, sicuri di evitare ulteriori controlli, alla richiesta e successiva riscossione dei contributi. L'ipotesi di reato contestata è quella di cui all'art. 483 (falsità ideologica commessa in atto pubblico) e 640 bis del Codice Penale, ossia truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, conseguenti al premio relativo al cosiddetto "regime di pagamento unico", introdotto dal regolamento CE n°73/09 e proseguito col Regolamento UE 1307/13, che regola la PAC (Politica Agricola Comune). Per meglio sottolineare l'illecito, gli agenti hanno proceduto al sequestro delle pratiche di richiesta contributi che sono state poste all'attenzione dei Magistrati della Procura di Bari da cui si attendono sviluppi sull'indagine

L'OPERAZIONE EARTHQUAKE DELLA FORESTALE SMANTELLA UN SISTEMA CORRUTTIVO PER UN VALORE DI 29 MILIONI DI EURO

Pescara-Perugia, 13 ottobre 2016 – Il Corpo forestale dello Stato ha bloccato un importante sistema di attività criminosa organizzata finalizzata alla corruzione, induzione a dare e promettere denaro ed altre utilità, turbativa d'asta e falso nel campo degli affari legati alla ricostruzione post terremoto in Abruzzo. Dalle prime luci dell'alba settanta unità dei Comandi Provinciali di Pescara e Perugia del Corpo forestale dello Stato, stanno dando esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare reale e personale a firma del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Pescara Dott. Gianluca Sarandrea, che prevede la custodia cautelare agli arresti domiciliari di sette persone tra pubblici ufficiali, tecnici progettisti ed imprenditori residenti nei comuni di Perugia, Gubbio, Assisi, Pescara, Popoli e Bussi sul Tirino (PE), nonché il sequestro preventivo di una somma che supera i 330mila euro calcolata come profitto conseguente al reato di corruzione. Le indagini coordinate dal Procuratore Capo della Procura della Repubblica di Pescara, Dott.ssa Cristina Tedeschini e dai Sostituti Procuratori Dott.ssa Anna Rita Mantini e Dott.ssa Mirvana Di Serio, hanno preso il via dalle dichiarazioni di un imprenditore umbro, aggiudicatario di tre appalti per la ricostruzione degli aggregati edilizi nel comune di Bussi sul Tirino per un valore pari ad 8 milioni di euro a cui il direttore dei lavori ha richiesto la corresponsione di una tangente in denaro di 960mila euro, pari al valore del 12 % degli appalti al fine di dividerla con altri tecnici coinvolti. Grazie alle dichiarazioni dell'imprenditore e alle successive indagini della Forestale attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni presso le sedi umbre delle società di costruzione, acquisizioni documentali presso gli Uffici Tecnici della ricostruzione del cratere aquilano, e informazioni testimoniali di quanti a conoscenza dei fatti, è emersa l'esistenza di un piano (definito Piano Abruzzo dagli stessi indagati nelle loro comunicazioni interne) e finalizzato a gestire in modo unitario e sistematizzato l'attività della ricostruzione degli edifici interessati dal sisma del 2009. Tale sistema era mirato a conseguire un illecito profitto mediante l'aggiotaggio e quindi la preventiva assunzione dei numerosissimi incarichi di progettazione degli aggregati edilizi del cratere aquilano, in maniera da acquisire indebitamente una posizione di sostanziale monopolio degli appalti, anche attraverso la corruzione di pubblici ufficiali, allo scopo di imporre all'esterno condizioni contrattuali "capestro" per ditte costruttrici, tali da costringerle ad erogare rilevanti somme di denaro per accedere al mercato degli appalti della ricostruzione, agevolati dalla totale contribuzione pubblica. A fronte di tali dati la Procura oltre ai reati di corruzione, induzione a dare o promettere utilità, turbata libertà degli incanti e falso ha contestato anche l'associazione a delinquere. Il buon esito dell'istruttoria per la richiesta del contributo veniva garantito dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico della Ricostruzione n. 5 del cratere aquilano che, come contropartita della vendita degli atti del proprio ufficio, otteneva la promessa della corresponsione di rilevanti somme di denaro (importi pari al 5% del valore degli appalti per un importo di circa euro 29 milioni di euro) oltre alla corresponsione di utilità (quali lavori edili gratuiti presso un abitazione di

proprietà, la disponibilità di un autovettura e l'assunzione di un familiare presso una ditta affidataria dei lavori). Le dichiarazioni di un altro imprenditore umbro, che ha già presentato richiesta di patteggiamento della pena, hanno consentito agli inquirenti di rafforzare l'impianto accusatorio ed apprendere che lo stesso pubblico ufficiale posto a capo dell'Ufficio Tecnico della Ricostruzione Aquilana si era fatto distaccare presso l'ufficio di un comune limitrofo della provincia aquilana, nel tentativo di turbare la gara pubblica per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di ricostruzione ex novo di una scuola elementare e materna ottenendo in cambio di atti contrari al suo ufficio la somma di 10mila euro in contanti con la promessa di ulteriori 130mila euro da erogarsi in base ai vari Stati di Avanzamento del lavoro (SAL), somma divisa con il Responsabile Unico del Procedimento (Rup) della gara d'appalto, anche lui sottoposto agli arresti domiciliari. Sono in corso le perquisizioni della Forestale presso le sedi umbre delle società al fine di acquisire ulteriore documentazione e i controlli a L'Aquila presso gli uffici dell'Autorità per la ricostruzione, per sequestrare tutto il carteggio riguardante fatti analoghi in altri comuni del cratere aquilano, sulla base dell'ipotesi che per gli indagati il medesimo sistema illecito sarebbe stato replicato anche per i lavori in corso presso la città capoluogo del distretto.

TURBATIVA D'ASTA E CORRUZIONE - CINQUE ARRESTI

Viterbo, 17 Ottobre 2016 - Il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Corpo Forestale dello Stato di Viterbo, su delega della Procura della Repubblica di Viterbo, ha eseguito su ordinanza del GIP di Viterbo, cinque provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di alcuni dipendenti pubblici e imprenditori operanti nella provincia di Viterbo e presso la Regione Lazio, posti agli arresti domiciliari. La richiesta avanzata dai PP.MM. al GIP è giunta all'esito di una complessa e protratta attività d'indagine, concernente numerosi fatti di turbativa d'asta, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione, posti in essere, secondo quanto ricostruito, in relazione all'affidamento di lavori pubblici o al rilascio di titoli abilitativi, ai fini della realizzazione di rilevanti attività commerciali. Dall'esito delle indagini è emerso, in particolare, l'ipotesi di ripetute condotte di asservimento della pubblica funzione, esercitata da amministratori locali a beneficio di taluni imprenditori privati, avvantaggiati rispetto agli altri, con conseguente grave distorsione della libera concorrenza commerciale e imprenditoriale, con significativi ritorni economici per i pubblici ufficiali coinvolti. Nello specifico i fatti oggetto di accertamento, riguardano plurimi affidamenti di lavori da parte del Comune di Acquapendente mediante procedura negoziata, in larga prevalenza in favore dello stesso soggetto imprenditoriale, ovvero procedure di evidenza pubblica turbata da accordi collusivi, concernente l'individuazione, concordata tra pubblici amministratori della stazione appaltante ed imprenditori interessati, dei soggetti da invitare a partecipare alle offerte (con conseguente possibilità, per gli stessi imprenditori, di accordarsi rispetto alle offerte da presentare e così influire, in modo determinante, sia sulla selezione

del soggetto aggiudicatario, che sui contenuti dell'aggiudicazione); gli accertamenti hanno altresì riguardato casi di affidamento di lavori in regime di "somma urgenza", in difetto dei presupposti di legge e il rilascio di permessi riguardanti attività commerciali di rilievo, operanti nel territorio comunale. I comportamenti illeciti in ipotesi accertati, come si ripete, risultano continuativamente posti in essere nel tempo, fino al termine dell'anno 2015; il GIP di Viterbo ha ritenuto sussistenti sia il pericolo attuale di reiterazione di reati della stessa indole (rilevando, tra l'altro, come i rapporti tra i soggetti coinvolti siano ancora stabiliti e perduranti), che il pericolo di inquinamento delle prove. L'indagine è stata svolta sotto il diretto controllo dei pubblici ministeri assegnatari, con l'efficiente contributo del NIPAF del Corpo Forestale dello Stato di Viterbo. Proseguono gli accertamenti al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di riscontro, rispetto alle risultanze sino ad oggi acquisite.

FURTI DI RAME

SORPRESO DAGLI UOMINI DELLA FORESTALE MENTRE BRUCIAVA DEI CAVI TRAFUGATI DA LINEE TELECOM

COSENZA 19 GENNAIO 2016 - E' stato tratto in arresto ieri dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato mentre era intento a sottoporre a combustione cavi di proprietà Telecom. L'uomo, G.B. di Cosenza di anni 55, è stato sorpreso in Contrada Coda di Volpe nella zona industriale di Rende mentre bruciava cavi multi coppia di proprietà Telecom in precedenza trafugati da linee aeree, al fine di eliminare il materiale plastico e rivendere il rame di cui i cavi sono composti. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale del CFS e il personale del Comando Stazione di Cosenza che hanno inoltre rinvenuto sul motocarro in uso al G.B., posto sotto sequestro, elementi riconducibili ai cavi Telecom dati alle fiamme. Cavi riconosciuti dal personale tecnico della Telecom e stimati in un quantitativo di oltre 500 Kg di peso per il solo rame e per una lunghezza di oltre 1 Km. L'arresto dell'uomo è stato convalidato dalla Procura di Cosenza e il B.G. sarà processato per direttissima.

Con l'Operazione "Efesto" è stata scoperta e fermata un'attività di traffico di rame con un giro d'affari di oltre un milione di euro nonché smaltimento illecito di rifiuti anche speciali

Cosenza, 9 febbraio 2016 - Cinque persone denunciate, altri cinque agli arresti domiciliari ed una con divieto di dimora oltre al sequestro dell'azienda a Zumpano (CS), per i reati di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, ricettazione aggravata e associazione per delinquere. Con l'operazione denominata "Efesto" è stata smantellata una rete di raccolta illegale di rifiuti e

una centrale di ricettazione e riciclaggio di cavi e manufatti in rame di provenienza furtiva, il cui giro d'affari è stato stimato dagli investigatori in oltre 1.500.000 euro. Da diversi mesi migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi venivano smaltiti illecitamente, e senza effettuare alcun trattamento tra quelli previsti per legge, da una ditta di Zumpano (CS). All'interno dell'azienda confluivano vari tipi di rifiuti, tra cui anche batterie esauste al piombo, oli esausti di veicoli, elettrodomestici, cartellonistica stradale, lampioni, veicoli fuori uso e rifiuti ferrosi di ogni tipo e perfino una carrozzina per disabili. Ma particolarmente importante erano gli ingenti quantitativi di cavi in rame prelevato furtivamente a società operanti nel settore energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Sono stati individuati tre soggetti principali oltre ad altri, tutti rumeni, che depositavano con regolarità i rifiuti e i cavi in rame, spesso direttamente sul piazzale, della ditta. Le attività di videosorveglianza e intercettazioni hanno permesso di stimare in oltre cento tonnellate il Rame, sia pulito che bruciato, introdotto all'interno della ditta. Il materiale veniva stivato all'interno di alcuni container poi caricato a bordo di mezzi e occultato sotto altri tipi di rifiuti, per essere poi inviato in Puglia, Campania e Basilicata. Le indagini sono state condotte dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza coordinate dalla DDA di Catanzaro, in particolare dal Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro Dott. Pierpaolo Bruni e dal Sostituto Procuratore Dott. Antonio Cestone della Procura di Cosenza, coordinati dal Procuratore Aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro Dott. Giovanni Bombardieri e dal Procuratore Aggiunto della Procura di Cosenza Dr.ssa Marisa Manzini. I dettagli dell'operazione sono stati illustrati questa mattina durante una conferenza stampa tenutasi presso la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Catanzaro.

13 ARRESTI IN CALABRIA L'operazione "Black Out" ha smantellata un'organizzazione dedita alla ricettazione del rame tra Cosenza e Lamezia Terme. Un giro d'affari di un milione e mezzo di euro

29 marzo 2016 Calabria - In Calabria è stata scoperta e smantellata una fitta rete composta da conferitori di rame e imprenditori del settore che mettevano a disposizione le loro aziende per la ricettazione e il riciclaggio di rame di chiara provenienza furtiva. Queste le conclusioni di un'indagine congiunta tra Polizia di Stato e Corpo forestale dello Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Cosenza. Le indagini effettuate dalla Squadra Mobile della Questura e dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Cosenza hanno portato questa mattina all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari per 4 persone, e all'esecuzione di ulteriori 9 misure cautelari per altrettante persone. Sono stati contestati i reati di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, ricettazione aggravata e associazione per delinquere. L'articolata attività d'indagine è durata diversi mesi ed ha permesso di interrompere una attività illecita di ricettazione di cavi in rame di provenienza furtiva. All'interno di due aziende, confluivano ingenti quantitativi di cavi in rame prelevato furtivamente a società operanti nel settore

energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. La refurtiva veniva conferita alle aziende da numerosi soggetti alcuni dei quali, destinatari delle misure cautelari, organici all'organizzazione. Il Rame (sia pulito che bruciato) introdotto al suo interno, quantificato dagli investigatori tramite attività di videosorveglianza e intercettazioni in decine di tonnellate veniva sigillato all'interno di alcuni container, al di sotto di uno strato di pneumatici fuori uso o nascosto all'interno dei veicoli da demolire accatastati all'interno dei piazzali delle aziende per poi essere caricato a bordo di mezzi, occultato sotto altri tipi di rifiuti e inviato a Lamezia Terme, dove alcune ditte provvedevano a inserire il materiale nel mercato legale. Gli spostamenti, sono stati monitorati nel tempo dagli investigatori della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato. Con questa operazione è stata smantellata una vera e propria centrale di ricettazione e riciclaggio di cavi in rame di provenienza furtiva il cui giro d'affari è stato stimato dagli investigatori in oltre 1.500.000 euro.

AMBIENTE: SORPRESO MENTRE BRUCIAVA CAVI PER RICAVARE RAME SUL GRETO DI UN FIUME IN CALABRIA

Reggio Calabria, 27 aprile 2016 - Una pattuglia del Comando Stazione Forestale di Reggio Calabria ha sorpreso, in località Fiumara d'Armo Gurnali nel territorio del Comune di Reggio Calabria, un soggetto, B.D. di anni 45, intento a bruciare catoste di cavi elettrici con lo scopo di ripulirli dalla guaina di plastica che li ricopre per ricavarne e rivenderne il rame. Il B.D. aveva sistemato i cavi, a suo dire raccolto nel territorio comunale, in 5 cumuli sistemati lungo l'alveo della fiumara e gli aveva dato fuoco, richiamando così l'attenzione di qualche cittadino che, giustamente preoccupato per i fumi, ne aveva segnalato la presenza al 1515 numero di emergenza ambientale, appositamente attivato dal Corpo Forestale dello Stato. Gli agenti rapidamente giunti sul posto hanno sequestrato il rame ricavato dai cumuli combusti, stimato in circa 1 metro cubo e denunciato il responsabile all'Autorità Giudiziaria per combustione illecita di rifiuti ai sensi del D.lgs. 152/2006. Sequestrato inoltre l'automezzo del soggetto, risultato privo di copertura assicurativa e di revisione periodica. La pratica dell'abbracciamento di rifiuti speciali, in questo caso costituito da materiale plastico, abbandonati o depositati in aree non autorizzate, è punibile dal codice penale con la reclusione da due a cinque anni. La combustione di materiale plastico produce diossina, una classe di composti chimici organici riconosciuti dalla comunità internazionale come cancerogeni, in grado di contaminare i suoli, entrare nella catena alimentare e causare danni irreparabili agli organismi viventi, uomo compreso. La repressione del fenomeno dell'incendio dei rifiuti, rappresenta un impegno prioritario del Corpo Forestale dello Stato, ed è una lotta che va combattuta, prima ancora che con pesanti sanzioni penali, con le armi dell'educazione e di una corretta informazione. Nel perseguire ed intensificare l'attività di controllo del territorio, a difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente, si fa invito a voler segnalare eventuali situazioni di potenziale pericolo al numero di pronto intervento 1515 del Corpo Forestale dello Stato.

STUPEFACENTI